

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione generale per le valutazioni e autorizzazioni ambientali
Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale
DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

Direzione generale per la protezione della natura e del mare
dgprotezione.natura@pec.minambiente.it

Direzione generale per lo sviluppo sostenibile, per il danno ambientale e per i rapporti con l'Unione europea e gli organismi internazionali
dgsvi@pec.minambiente.it

Regione Lazio
Direzione Regionale Ambiente e sistemi naturali
Direttore dott. Vito Consoli
direzioneambiente@regione.lazio.legalmail.it

Oggetto: SS 675 "Umbro- Laziale", Completamento del collegamento del porto di Civitavecchia con il nodo intermodale di Orte, Tratta: Monte Romano Est – Civitavecchia. Osservazioni alla VIA e successive Integrazioni e chiarimenti.

Il sottoscritto propone le presenti osservazioni con spirito di partecipazione e collaborazione con la pubblica amministrazione, al fine di scongiurare la compromissione di valori tutelati dalla Costituzione e dalla normativa comunitaria.

Dalla lettura dei diversi documenti e delle osservazioni di associazioni e cittadini, oltre che dalle ulteriori *Integrazioni e chiarimenti*, emerge che è stato individuato un nuovo tracciato (VERDE) in sostituzione di un vecchio tracciato approvato (VIOLA). La motivazione appare di natura economica.

Pertanto la VIA non si sofferma a valutare tutte le opzioni alternative e scarta in partenza alcune soluzioni come un allargamento dell'Aurelia Bis (di evidente minor impatto ambientale, considerato il minor consumo di suolo) e il tracciato VIOLA già approvato.

Ne deriva una grossa forzatura procedurale, poiché la Valutazione di Incidenza (di seguito VINCA) che dovrebbe essere sviluppata all'interno della VIA, viene applicata solo in una fase finale, sul tracciato VERDE, già scelto. Tuttavia la tutela degli habitat, delle specie e della coerenza della rete Natura 2000 deve essere considerata, a norma di legge, prioritaria. Pertanto, la VIA avrebbe dovuto preventivamente selezionare il tracciato che garantisca le minori interferenze con i siti Natura 2000.

A seguito di tale metodo procedurale fortemente criticabile, la VINCA è stata elaborata in maniera superficiale, fermandosi ad una fase di *screening*, e sottovalutando tutti i possibili impatti, sempre definiti "non significativi".

Parallelamente alla sottovalutazione degli impatti, appare evidente la criticità di un procedimento affetto da elevata soggettività nella scelta delle specie da sottoporre a VINCA.

Scorpo

La VIA e la VINCA dovrebbero adottare una metodologia trasparente, esplicita, per quanto possibile oggettiva e basata su dati quantitativi, e ripetibile. Chiunque dovrebbe poter ripercorrere le diverse fasi di valutazione e giungere (più o meno) alle medesime conclusioni.

La VINCA in oggetto giudica a "bassa idoneità" ambientale per la fauna di interesse comunitario uno dei territori più ricchi di biodiversità del Lazio (e questo è oggettivo, sulla base di pubblicazioni come il Nuovo Atlante degli Uccelli del Lazio e la stessa presenza e densità di SIC e ZPS).

Si giunge a tale risultato sommando una serie di scelte soggettive, del tutto lontane dalla prassi procedurale della VINCA.

Di norma la VINCA analizza specie e habitat di interesse comunitario elencati nella scheda Natura 2000, con particolare attenzione a quelli classificati come "prioritari"; ulteriori specie e habitat possono essere presi in considerazione, soprattutto se si tratta di habitat di specie o se esistono relazioni preda-predatore. In ogni caso, le schede Natura 2000 (e le misure di conservazione, approvate dalla Regione Lazio con DGR n. 162 del 14 aprile 2016) rendono espliciti ed univoci gli obiettivi di conservazione.

Nel caso in oggetto, sono state scelte in maniera soggettiva delle specie "target", inserendo nell'analisi specie estranee alle direttive habitat e uccelli e alle schede Natura 2000 (quindi specie che ufficialmente non rappresentano obiettivi di conservazione), ed escludendone altre di interesse comunitario di cui è addirittura accertata la presenza.

In numeri:

- piante non di direttiva e non riportate nelle schede Natura 2000: 6 su 10 analizzate;
- pesci: si analizzano solo 5 specie su 8 (tutte di all. II).
- rettili (5 specie): si inseriscono *Coronella austriaca* di all. IV, estranea alle schede, e *C. girondica* non di interesse comunitario, ma presente nella scheda Natura 2000;
- uccelli: analizzate 10 specie su 26 di interesse comunitario riportate nella scheda Natura 2000 della ZPS Comprensorio Tolfetano-Cerete-Manizzate; ma si aggiungono ulteriori 2 specie non di direttiva né riportate nelle schede Natura 2000;
- mammiferi: su 25 specie, 2 non sono né di interesse comunitario né presenti nelle schede, 12 chiroteri sono assenti dalle schede ma di all. IV (solo 3 di questi anche di all. II);

Sul totale di 67 specie target, 23 (circa il 34%) sono estranee alle schede Natura 2000; mentre vengono analizzate solamente 28 (il 60%) delle 47 specie di interesse comunitario riportate nella sola scheda Natura 2000 della ZPS Comprensorio T.-C.-M.

Questi semplici conteggi sono una misura quantitativa dell'elevata soggettività nella scelta delle specie target e di tutta l'analisi naturalistica.

A ciò si aggiungono alcuni errori nella valutazione dell'idoneità degli habitat: fra questi il più evidente è a carico della specie prioritaria *Rosalia alpina*, il cui habitat è costituito da faggete mature del tutto assenti dall'area di studio (pertanto tutta l'area ha idoneità ambientale nulla, anche perché non esistono segnalazioni della specie, neppure storiche), mentre viene attribuita "alta idoneità" a generici "boschi di caducifoglie".

Poco condivisibili sono anche altre classificazioni, come per *Hyla arborea* e *Bombina pachipus*, per i quali andrebbero sicuramente considerati a idoneità maggiore i pascoli, piuttosto che i boschi e il corso del Fiume Mignone, come avviene nella VINCA.

Non è poi del tutto chiaro il metodo di aggregazione delle idoneità ambientali, ossia se tutte le specie abbiano lo stesso peso, quindi se si pongano sullo stesso piano il lupo, specie prioritaria, e lo strillozzo, specie assente dalle schede Natura 2000 e dalla direttiva uccelli.

Un'ulteriore problematica è legata al raggruppamento degli habitat in 12 classi.

L'elevata biodiversità dei Monti della Tolfa è probabilmente dovuta sia al mosaico ambientale, eterogeneo e difficilmente analizzabile per singole celle, sia alla presenza di micro-habitat difficilmente individuabili e cartografabili. Il mosaico è la base dell'elevata idoneità per specie

Scarf -

dotate di grandi *home range* come i rapaci, mentre i micro-habitat sono importanti per la piccola fauna come gli anfibi (es. le pozze d'acqua effimere che si creano nell'argilla ospitano i tritoni). In questo mosaico, le piccole aree irrigue a colture orticole della Valle del Mignone, che in altri contesti potrebbero essere considerate di bassa idoneità ambientale, rappresentano un serbatoio di micromammiferi e insetti che sostiene l'unica colonia di grillaio del centro Italia. Valutare l'idoneità ambientale della singola cella del mosaico è pertanto riduttivo, mentre è necessario un approccio più complesso che valuti anche forma, dimensioni, e celle limitrofe.

In conclusione, limitandoci alla VINCA, si propone un differente percorso logico, estremamente semplificato e di seguito sintetizzato.

Considerati i dati di base:

- l'elevato e indiscutibile valore ambientale dell'area;
- la fragilità e insostituibilità degli elementi presenti (es. unica colonia di grillaio);
- le dimensioni dell'opera: quasi 18 km di superstrada in ZPS, di cui 10 km a poca distanza da un SIC a sviluppo lineare;

considerati i prevedibili singoli impatti:

- l'inevitabile perdita di habitat: in termini di distruzione diretta (area occupata dall'opera) e di minor idoneità per una fascia di 50-100 m sui due lati (rumore, inquinamento atmosferico e sue ricadute ecc);
- l'inevitabile effetto barriera e di frammentazione del territorio;
- l'inevitabile alterazione della coerenza della rete Natura 2000 per l'impatto diretto sul territorio della ZPS Tolfetano Cerite Manziate e del SIC Fiume Mignone basso corso;
- l'inevitabile uccisione di individui di specie di interesse comunitario per impatti con veicoli, tra cui esemplari di lupo, unica specie prioritaria della ZPS presente nell'area;

si può ritenere, con ragionevole certezza, che il progetto avrà un impatto negativo significativo, permanente e non reversibile sui valori tutelati dalla Rete Natura 2000.

Per quanto espresso si invita a riformulare la VIA, valutando possibili alternative esistenti che minimizzino il percorso all'interno di SIC e ZPS.

Fabio Scarfò

Dott. for. Fabio Scarfò

Via

()

f.scarfo@epap.conafpec.it